OMELIA DI S.E. REVERENDISS. MONSIG. FEDERICO MARIA GIOVANELLI PATRIARCA DI...

Federico Maria Giovanelli



schiolato 3

OMELIA

DI S. E. REVERENDISS. MONSIG.

FEDERICO MARIA GIOVANELLI

PATRIARCA DI VENEZIA,

E PRIMATE DELLA DALMAZIA

A' SUOI DILETTI FIGLIUOLI IN G. C.

Nell'occasione di pubblicare nella detta Città, e sua Diocesi

IL GIUBBILEO DELL' ANNO SANTO

ESTESO A TUTTI I FEDELI

DALLA SANTITA' DI N. S.

PAPA PIO VI.



IN VENEZIA

MDCCLXXVII.

PRESSO SIMONE OCCHI.





IUNTO è pur finalmente, Figliuoli diletti, il fauſtiſſimo giorno, in cui poſſiamo annunciarvi la grazia dell' univerſal Giubbileo di cui avrete a godere, ſiccome il reſtante del Cattolico Mondo. Con ardentiſſime brame abbiamo prevenuto il momento di rendervi partecipi di queſto prezioſo teſoro, sì atto a promuovere la voſtra riconciliazione con Dio, e ad eſtinguere quella gran ſomma di debiti, che colla ſua giuſtizia tenete acceſi; ed eccole per di Lui grazia adempite. Anche per noi è venuto l' anno del noſtro riſcatto, anche per noi ſono apparſi i giorni di ſalute: (1) *Annus remiſſionis advenit*: (2) *Ecce nunc dies ſalutis*. Al Sommo noſtro Pontefice Pio VI. ſiccome a Vicario di Gesù Criſto, è ſtato per divina autorità conceduto il potere, del quale uſa benignamente nell'accordarvelo: a noi, ſiccome uniti dal Signore, e da Lui deputati all' immediata cuſtodia del Veneto gregge, è data l' incombenza, che ora adempiamo di promulgarlo (3): *Spiritus Domini*

A 2

(1) *Num.* 36. 4. (2) 2. *Ad Cor.* 6. 2.
(3) *Iſai.* 61. 1.

pauperculum, *& contritum spiritu*, *& trementem sermones meos.* Questo accoglierò nella mia grazia, a questo condonerò con plenaria remissione qualunque suo debito; e il superbo, ed il molle, e l'infinto, e l'impenitente sarà rimandato famelico, e digiuno, riservando il suo giudicio a quel giorno, in cui sentirà d'esser caduto nelle mani d'un Dio vivente, e d'un giusto vendicatore.

Siavi ben questo a cuore, Venerabili Sacerdoti, che quai Samaritani pietosi sederete in questo tempo ai Tribunali di Penitenza. Accogliete pure con viscere di paterno affetto qualunque sorte d'infermi, che a voi ricorrano per esser guariti. Ascoltateli con pazienza, trattateli con dolcezza, esaminateli con attenzione. Infondete nelle lor piaghe (1) *oleum & vinum;* nè vi ributti il loro fetore, nè il loro marciume vi muova a schifo. Fate uso dell'ampia facoltà, che avrete di risanarli (2) *a quacumque detineantur infirmitate:* ma fate loro comprendere nello stesso tempo la necessità indispensabile di detestar le lor colpe, di odiarle, di abborrirle. Altrimenti sarà inutile per essi qualunque rimedio, anzi pure la medicina sarà veleno. Mettete lor sotto gli occhi i più forti motivi di contrizione, e colle parole della prudente Giuditta esortategli all'umiliazione dello spirito, ed alle lagrime amare del cuore. (3) *Indulgentiam ipsius fusis lacrymis postulemus, & humiliemus illi animas nostras.* Così sarà giovevole il Giubbileo, e produrrà il frutto, che a Dio dobbiamo in corrispondenza di sì gran beneficio, ch'è la terza parte da Noi proposta, sulla quale ci resta a ragionar brevemente.

I I I.

Nel tempo medesimo, in cui il Sommo Pontefice ne trasmette la Bolla del Santo Giubbileo, indirizza a Noi una sua Lettera circolare, in cui con paterno zelo ne raccomanda di procurare

(1) *Lucæ* 10. 34.
(2) *Joan.* 5. 4.
(3) *Jud.* 8.

curare con ogni studio, che la grazia conceduta riesca all'anime, ed alla Chiesa tutta di universale profitto. Desidera singolarmente, che veggansi in questo incontro rifiorire le pratiche del sacro culto, e della venerabile nostra Religione: e che la Fede, quell'eccelso, e gratuito dono di Dio infuso nelle nostre anime col Sacrosanto Battesimo, che è il principio d'ogni nostro bene, venga fortificata, ristabilita, e dove fosse bisogno ravvivata, e raccesa. Due oggetti importantissimi, che tutta a sè richiamano la nostra applicazione.

Perocchè a dir vero, non sarebbe egli un abuso enorme, anzi pure un eccesso d'ingratitudine, e una specie d'insulto contro Dio, se dopo ricevuto il Santo Giubbileo si vedesser regnare in Venezia gli stessi vizj che prima, gli stessi scandali, le stesse profanazioni? A qual pro avrebbe in voi versati la Chiesa i suoi Tesori, se non dovesse riscuotere verun profitto nell'osservanza dei suoi precetti, e nelle pratiche del culto da Lei ordinato? Crede ora la buona Madre, che tutti voi dopo aver pareggiate le vostre partite con Dio, sarete cauti, e guardinghi per non riaprirne altre più gravi. Lusingasi che ricevuto il Santo Giubbileo, vi vedrà frequenti ai suoi Altari, rispettosi nei Sacri Templi, assidui alla celebrazione de' Santi Misterj, e frequenti insieme, e divoti nel ricevere i suoi Sacramenti. Questo le sembra il mezzo più acconcio per far rifiorire la Religione nelle Chiese, la concordia nelle Famiglie, la fedeltà nei talami, la giustizia nei contratti, l'adempimento fedele degli obblighi, che incombono ad ogni stato. Città felice! Popolo fortunato! se nell'atto della tua penitenza arrivi a comprendere la dipendenza, che devi a Dio, ed alla sua Legge, se impari a temere quel Sovrano Padrone, che ha in sua mano non meno il premio, di cui rimeritare la tua ubbidienza, che il castigo, con cui punire le tue trasgressioni.

Ma oimè! che queste massime non più si addattano al gusto del nostro secolo innovatore. Altro oggimai non si addotta, fuorchè ciò che fomenta la libertà del pensare, la licenza del vivere, la dubbietà nel credere, l'arditezza nel motteggiare. E chi non guasta, e corrompe l'amore di novità, lo spirito di superbia, l'irreligioso trasporto per una chimerica indipendenza? Questo sì pernicioso disordine trafigge l'animo del Sommo Pastore, ed il

ed il nostro. Però non cessiamo di raccomandarvi coll'Apostolo, che in questi sacri giorni esaminiate bene, se sia in voi fermo, ed inconcusso il fondamento della vera Fede. (1) *Vosmetipsos tentate se estis in fide*. Sareste voi pronti a dare il sangue per quella Religione, che nel Battesimo avete abbracciata? I Libri infetti, i discorsi arditi, i motteggi licenziosi, la Filosofia dei gran pensatori, avrebbe mai annebbiata la vostra mente di qualche rea dubbiezza; od oscurata almeno la luce di quelle verità, che sì bene reggevano i vostri passi? *Vosmetipsos tentate si estis in fide*. Avete voi per la Religione, pei suoi Ministri, pei reverendi suoi Riti quella stima, e quel rispetto, che han sempre professato i nostri Maggiori? Regolate le vostre massime colla Morale dell'Evangelio, che condanna i vizj, infrena le passioni, deprime l'orgoglio, riordina l'appetito, e soggettando l'uomo a Dio lo guida insieme all'acquisto d'un bene incommutabile, ed eterno? Questa, amatissimi Figliuoli, rispettabili Concittadini, è stata questa finora la vera felicità di Venezia, più gloriosa per l'incorrotta sua Fede, che pel valore dell'armi, e per l'estensione delle conquiste. Questo è lo spirito regolatore del nostro Eccelso Dominio, per la lunga serie dei secoli mantenutosi sempre fedele a Dio, ed alla sua Chiesa, inaccessibile al contagio della scaltra Eresia, ed invincibile contro gli attacchi della violenta infedeltà. Conservate dunque in voi stessi questo pregio sì singolare della Veneta gloria. Rimandate di là dai Monti, di là dai Mari gli scritti infetti, le massime perniciose, le novità del capriccio, la seduzion dell'errore. Conoscete il tempo della vostra visita, profittate della grazia, che vi viene offerta: (2) *Emendemus in melius quæ ignoranter peccavimus*. Abbandoni ogni empio le perverse sue strade, ed ogni travviato ravveggasi nei suoi pensieri. (3) *Derelinquat impius viam suam, & vir iniquus cogitationes suas*. Ricorriamo poi tutti al Signore, che avrà misericordia di noi, giacchè è buono,

e pie-

---

(1) 2. *Ad Cor.* 13. 5.
(2) *Eccl. in Offic.* 1. *Dominicæ in Quadrag.*
(3) *Isaj.* 55.

e pietoso, ed inclinato per se medesimo al perdono. (1) *Revertatur ad Dominum, & miserebitur ejus, quoniam multus est ad ignoscendum*. Così sarem grati a Dio delle sue beneficenze, e dal Santo Giubbileo raccoglieremo un frutto perseverante, ad implorar il quale bramiam, che concorra la Pastorale benedizione, che di tutto cuore vi concediamo. Così sia.

(1) *Isaj.* 55.

I L F I N E.